

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiasi - N. 10 - Dicembre 2018
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- PAROLA DEL PARROCO**
3 *Dio non guarda come guardiamo noi*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
4 *Il saluto della città*
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
6 *Gaudete et exsultate*
- PASTORALE GIOVANILE**
8 *Allarme nel presepe*
- 10** *Il gruppo Betlemme in viaggio per conoscere Gesù*
- 11** *ICFR terzo anno*
- 12** *L'angolo di San Bernardino*
- QUADERNI CLARENSI**
14 *Le fontane, patrimonio sconosciuto*
- YOUMORE**
15 *Un'esperienza da portare nel cuore*
- SPORT**
16 *Andiamo a New York*
- IL NOSTRO SANTUARIO**
17 *Grazie per la vostra generosità*
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
18 *Unitalsi; Acli; Ass. Amatori presepe; Coro Polifonico*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
22 *Festa del Ringraziamento*

In copertina

Troviamo in copertina un'opera del pittore nostro concittadino Renato Rubagotti, mancato la scorsa estate, dopo una lunga malattia affrontata con sereno coraggio.

Assieme alla sua famiglia - il fratello Franco è stato a lungo collaboratore dell'Angelo - ha gestito per molti anni il "Macello dei Tessuti", storico negozio diventato nel tempo punto di riferimento commerciale, culturale e ricreativo.

Renato, anche se da anni abitava a Coccaglio dov'era ugualmente stimato e benvenuto, è stato a lungo presente nella vita della nostra città: nella politica, nello svago, nell'arte, nello sport.

Nel 1999, su incarico dell'Amministrazione Comunale dipinse il Palio delle Quadre che oggi si conserva nella Chiesa di San Rocco. Con discrezione e orgoglio realizzò l'opera della sua maturità di pittore e il suo più grande regalo a Chiari.

La natività che presentiamo ci propone uno splendido notturno in cui una meravigliosa pacatezza e una sensazione di calma divina entrano nelle nostre menti e nei nostri cuori. È un'atmosfera ovattata e magica, l'atmosfera di Natale, in cui il Bambino Gesù irradia la Luce che illumina il mondo. Buon Natale a tutti.

rb

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2018
Anno XXVIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere:
 Ufficio Parrocchiale, p.za Zanardelli
 (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
 Don Pierluigi Chiarini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
 Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
 Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 12 gennaio 2019

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di gennaio
 si consegna entro il 17 dicembre
 inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Dio non guarda come guardiamo noi

Scelgo la predica più corta... visto il prolungarsi della celebrazione del Rito d'ingresso, e mi soffermo sul tema di questa XXXI domenica del Tempo Ordinario, perché sembra darmi degli spunti utili all'inizio del mio ministero pastorale in mezzo a voi. La prima lettura e il Vangelo di oggi mi provocano a guardare la realtà non in modo superficiale, come spesso facciamo, ma andando 'oltre' per "vedere" quello che non appare almeno immediatamente al nostro sguardo. Dio infatti vede dentro il cuore delle persone, dove avvengono le decisioni (e quindi il giudizio) sul nostro parlare e agire, e quando vede che il nostro modo di pensare a gire corrisponde il più possibile al suo non può che benedirvi.

Nell'Antica Alleanza questa benedizione si manifestava nell'abbondanza delle messi e degli armenti e in modo speciale nel numero dei figli, quale segno del prolungarsi del tuo nome sulla terra. Nella Nuova Alleanza questa benedizione si è tradotta nell'essere chiamati non più servi del Signore, ma figli di Dio Padre. Ecco i due esempi che la liturgia della Parola ci offre oggi. La prima lettura ci presenta la vedova di Zarepta di Sidone, quindi una donna pagana, ma timorata di Dio, che nonostante la sua indigenza sa riconoscere ed accogliere nel-

la sua casa il Profeta Elia fuggiasco e affamato. Da qui il primo insegnamento: sono i poveri che sanno comprendere gli altri, come loro poveri nei loro bisogni e, nel limite delle proprie possibilità, venirgli incontro. È la cosiddetta carità 'onesta', che esce dalla porta per rientrare dalla finestra. Da qui l'invito del Signore a *diventare poveri di spirito* per appartenere al Regno dei cieli. Un invito a guardare i beni materiali in funzione del Bene spirituale che consiste nel comportarci allo stesso modo col quale si comporta Dio Padre, che sempre dona senza nessuna condizione.

Il secondo esempio ci viene dal Vangelo, quasi una provocazione, affinché abbiamo a usare non solo dei beni materiali in modo equo e caritatevole verso i fratelli bisognosi, ma a diventare noi il "segno" di questa bontà perché gli uomini glorifichino Dio. Qui, non si tratta di avere molto o poco da donare agli altri, ma di farci noi dono agli altri, nel dimenticare sempre più noi stessi superando la tentazione dell'egoismo e dell'individualismo. Un cammino non facile, soprattutto nel nostro tempo del benessere, che induce a farci credere che sono i beni materiali a salvarci: "*Io valgo nella misura di quanto possiedo*". La vita è diventata così una corsa al possedere di più e a non sentirne mai la sufficienza,

fino a disprezzare chi non sta al nostro stesso livello sociale. È l'idolatria degli "idoli" proposti dalla Tv e dai mass media, i quali chiedono sempre di più, ti chiederanno perfino di sacrificare la vita.

"Stolto", ci dice Gesù nel Vangelo, "questa notte stessa ti sarà richiesta la vita" (che è un dono dato in prestito e che non è tua) e i tuoi beni di chi saranno? Accumulate tesori nel cielo!" Come a dire "mantenete lo sguardo di Dio, sappiate vedere la realtà come la vede Dio". Utile a questo punto mi sembra il racconto del dialogo tra il Piccolo Principe e la volpe nel romanzo di Antoine de Saint-Exupéry, dove troviamo il "segreto" per vivere bene il mistero della vita.

Dopo aver condiviso insieme tante esperienze che li hanno fatti diventare veri amici, la volpe soggiunge: "Va a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando tornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto". Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose. "Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico e ora è per me unica al mondo... Voi siete belle, ma siete vuote... Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederrebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola,



è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata, è lei che ho messo sotto la campana di vetro e riparata col paravento. Perché è su di lei che ho uccisi i bruchi. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia." E ritornò dalla volpe. "Addio", disse. "Addio, disse la volpe. Ecco il mio segreto. È molto semplice: *non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi*". "L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo. "È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "È il tempo che ho perduto per la mia rosa...", sussurrò il piccolo principe per ricordarselo", Questa è la verità che non dobbiamo dimenticarci. Io e con me tutti voi, oggi, siamo (e dobbiamo diventare) responsabili per sempre di quello che il Signore ci dona. Addomesticiamoci! "Io sono responsabile della mia rosa..." ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

**don Gian Maria,
prevosto**

Il saluto della città

Caro Parroco, Monsignor Fattorini, oggi la Città di Chiari è tutta unita in un forte abbraccio per accoglierla nella nostra Comunità. È, quello di oggi, un momento di grande gioia, un appuntamento la cui organizzazione ha impegnato le tantissime realtà di volontariato della nostra Città; è, quello odierno, un incontro atteso con vivace fermento e, soprattutto, denso di grande e fiduciosa speranza. È Chiari una realtà ricca di grande storia, "città" già da 150 anni come recentemente ricordato e festeggiato: coronata dal Regio Decreto con cui Vittorio Emanuele II, "per grazia di Dio e per volontà della Nazione" Re d'Italia, accordava il 5 ottobre 1862 al Comune di Chiari il titolo di Città. E proprio il suo grande passato, contornato da considerevoli personalità e significativi eventi di rilievo storico e sociale non solo locali, ha porta-

to Chiari a costruire negli anni quella mentalità e vitalità necessarie per essere punto di riferimento per il territorio che la circonda.

I clarensi, più che altrove, amano la loro città e sono fieri della loro clarensità e non è semplice campanilismo, invece, la consapevolezza del grande lavoro di oggi quanto di ieri per costruire e tenere viva una comunità tanto complessa, qualcuno potrà dire anche contraddittoria, quanto grandemente ricca, *in primis* di umanità.

È la nostra Chiari una città laboriosa: fatta di lavoratori, di imprese, di imprenditori, di uomini e donne che conoscono e riconoscono l'importanza del "lavorare" sia quale mezzo di sostentamento che di difesa della propria dignità e di quella della propria famiglia, sia di crescita umana.

È la nostra Città una comunità pulsante, dove il volontariato interessa



ogni spazio della vita sociale, dallo sport alla cultura al sociale, riuscendo questo impulso del donarsi agli altri a raggiungere anche quelle situazioni che non sempre l'agire pubblico è in grado di scorgere.

È una Città in cui si respira cultura e convivialità, con un calendario di eventi tanto variegato quanto denso, con luoghi che trasudano di quel sapere antico che non possiamo e non dobbiamo dimenticare.

È una realtà che in non poche occasioni riesce a costruire e vivere slanci di apertura all'esterno e, d'altra parte, vi è la netta consapevolezza che solo dall'incontro e dal mettersi in discussione possono nascere occasioni di crescita per tutta la comunità

e per ciascun cittadino. Chiari è una città che ama, pur tra tante difficoltà e quelle diffidenze dettate da un mondo che non sempre è facilmente scrutabile e leggibile nel suo divenire, pur se spesso assorbita in quel vortice di frenesia che troppe volte sembra caratterizzare il vivere odierno.

Mi piace concludere questa breve descrizione della nostra Città - che tuttavia sarebbe ancora lunghissima, ma d'altra parte è anche questo la bellezza dell'incontrarsi ovvero il conoscersi giorno per giorno, anche nelle imperfezioni - affermando convintamente che Chiari, l'ho potuto verificare in questi anni recenti come Sindaco, è una comunità che sa mettersi in gioco con entusiasmo ed impe-





gno, anche e soprattutto nelle grandi sfide, quando siano chiari il traguardo da raggiungere e le finalità.

Caro Parroco, abbiamo – lo dicevo all’inizio – la speranza di poter lavorare insieme (la comunità civile e la comunità ecclesistica), con forza e serenità e nel rispetto delle rispettive competenze e peculiarità, per arricchire la nostra comunità tramite il confronto e, quindi, la costruzione e la realizzazione di progetti ambiziosi e di largo respiro, che abbiano come presupposto la singola persona, con i suoi diritti, le sue aspirazioni, i suoi pensieri ed affetti e, soprattutto, la sua dignità.

La persona al centro della città e delle sue azioni, politiche e pastorali; ab-

biamo bisogno di lavorare per superare i sentimenti di diffidenza e di divisione tra chi è povero e chi è ricco (questo il vero razzismo dei nostri giorni), perché le pur comprensibili pulsioni dettate da sentimenti di paura e precarietà non vadano a mettere in dubbio tutte quelle conquiste di natura politica e sociale su cui si basa il vivere democratico, anche a livello locale. E proprio le azioni più recenti della Chiesa, di Papa Francesco, pontefice che ricorda a tutti noi – fedeli ed amministratori pubblici – la doverosa coerenza con il messaggio del Vangelo, ci nutrono di speranza per l’azione dei nostri pastori, testimoni dei valori cristiani non tanto e non solo nel rapporto con il singolo fede-

le ma, anche e soprattutto, nel dialogo con la città e nella presenza nella vita pubblica, sprone perché l’essere cattolico non sia solo un modo di dire o un’etichetta da esibire ma, invece, uno stile di vita, giorno dopo giorno. Caro Parroco, sono a dirle che vedrà al suo fianco l’Amministrazione comunale in tutte quelle iniziative che lei vorrà intraprendere per tutelare chi è più bisognoso, per valorizzare i più giovani e per far riscoprire il CG2000 come luogo di aggregazione per i medesimi, per costruire percorsi di attenzione alla famiglia quale vero nucleo fondante la nostra società, per comprendere se e come possibile costruire una riflessione attorno a quelle fon-

dazioni sociali cittadine, ovvero di ciò che ne rimane, che nei loro statuti erano state destinate ai meno abbienti; saremo al suo fianco ogni volta che si lavorerà per mettere in rete ed in comunione le numerosissime personalità e realtà che abitano la nostra città, perché solo lo spirito di unità può e potrà permettere a questa Città di guardare al futuro con quella fiducia e forza che proprio il nostro passato ci impone.

Ben arrivato ed un sincero e sentito augurio di buon lavoro, caro Monsignore, per il bene della Parrocchia e di tutta la Città di Chiari.

Avv.to Massimo Vizzardi
Sindaco di Chiari



Gaudete et exultate

Esortazione Apostolica di Papa Francesco

A cinque anni dalla sua elezione il Pontefice pubblica la sua terza "Esortazione apostolica". L'argomento è la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.

Con questa esortazione Francesco lancia un messaggio essenziale in cui vuole indicare ciò che conta, il significato stesso della vita cristiana: "cercare e trovare Dio in tutte le cose" come diceva Sant'Ignazio di Loyola nel suo invito ai Gesuiti. "*Curet primo Deum*" ossia "Fai in modo di avere dinanzi agli occhi, sempre, prima d'ogni altra cosa, Dio".

Questo è il cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio.

L'umile obiettivo del Papa è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità".

L'esortazione si compone di cinque capitoli.

Si parte con la chiamata alla santità rivolta a tutti. Poi si passa alla visione di due sottili nemici che tendono a vedere come santità solo forme elitarie, intellettuali o volontaristiche.

Ci sono poi le beatitudini come modello positivo di santità.

La pazienza, la mitezza, l'umorismo, l'audacia, il fervore, la vita comunitaria e la preghiera costante sono viste come alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale. La conclusione è dedicata alla vita spirituale come combattimento, vigilanza e discernimento.

Ecco alcuni passi dell'Esortazione: «Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. Mi piace vedere la santità nel popo-

lo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare a casa il pane, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, la classe media della santità. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.

Le Beatitudini sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: come si fa per arrivare a essere un buon cristiano? La risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo dei giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza



perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è gioia nello Spirito Santo, perché all'amore di carità segue necessariamente la gioia.

Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza di superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia. La vita cristiana è un combattimento permanente.

Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: Ave o Maria...».

a cura di a.p.

Indicazioni per i Battesimi Anno 2019 – Primo semestre

Si invita ad inserirsi nelle celebrazioni comunitarie, nelle date sotto indicate, evitando di chiedere altre date e orari. Le celebrazioni dei Battesimi si svolgono (salvo indicazioni diverse, che si trovano già indicate) l'ultima domenica del mese alle ore 11.15 in Duomo (con la S. Messa) o alle ore 16.00 in Duomo (senza la S. Messa – solo il rito).

Tutti gli incontri si svolgeranno al CG 2000 alle ore 20.45 nelle date qui indicate:

GENNAIO

I incontro lunedì 7 gennaio

II incontro mercoledì 16 gennaio

III incontro venerdì 25 gennaio

Celebrazione dei battesimi

Domenica 27 gennaio (ore 11.15 o 16.00)

FEBBRAIO

I incontro lunedì 4 febbraio

II incontro mercoledì 13 febbraio

III incontro venerdì 22 febbraio

Celebrazione dei battesimi

Domenica 24 febbraio (ore 11.15 o 16.00)

MARZO

In Quaresima non si celebrano i Battesimi

APRILE

I incontro lunedì 1 aprile

II incontro mercoledì 17 aprile

III incontro venerdì 26 aprile per chi verrà battezzato domenica 28 aprile

Celebrazione dei battesimi

Sabato 20 aprile - ore 21.00 Veglia Pasquale

Domenica 28 aprile (ore 11.15 o 16.00)

MAGGIO

I incontro lunedì 6 maggio

II incontro giovedì 16 maggio

III incontro giovedì 23 maggio

Celebrazione dei battesimi

Domenica 26 maggio (ore 11.15 o 16.00)

GIUGNO

I incontro lunedì 3 giugno

II incontro mercoledì 19 giugno

III incontro venerdì 28 giugno

Celebrazione dei battesimi

Domenica 30 giugno (ore 11.15 o 16.00)

Corsi Fidanzati Anno 2019

Zona Pastorale VIII – S.Filastro, vescovo

Chiari

Sede: oratorio CG2000, ore 20.30

Giovedì 17-24-31 gennaio

Giovedì 7-14-21-28 febbraio

Giovedì 7-14 marzo

Ritiro conclusivo con consegna degli attestati:

domenica 17 marzo (dalle ore 9.00)

Iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale

(Piazza Zanardelli, 2), tel. 030 7001175

Rudiano

Sede: oratorio di Rudiano, ore 20.30

Mercoledì 9-16-23-30 gennaio

Mercoledì 6-13-20-27 febbraio

Mercoledì 6 marzo

Domenica 10 marzo (ore 16.00):

Incontro conclusivo e Santa Messa con consegna dell'attestato di partecipazione

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi (entro il 31 dicembre 2018) a don Luigi Pellegrini, tel. 030 716259

Castelcovati

Sede: oratorio di Castelvati, ore 20.30

Mercoledì 4-11-18-25 settembre

Mercoledì 2-9-16-23-30 ottobre

Informazioni ed iscrizioni entro il 4 settembre presso l'Ufficio Parrocchiale (tel. 030 718131, ore 9-11 tutti i giorni) o don Jordan Coraglia, tel. 3939113198

Castrezzato – Cossirano – Trenzano

Sede: oratorio Pio XI – Castrezzato, ore 20.30

Sabato 28 settembre

Sabato 5-12-19-26 ottobre

Sabato 2-9-16-23 novembre

Domenica 24 novembre: Conclusione con S. Messa ore 18.00 e consegna dell'attestato.

Per info ed iscrizioni rivolgersi entro settembre a:
don Mario Stoppani, parroco di Castrezzato tel. 3201621371
don Flavio Raineri, parroco di Trenzano, tel. 0309977036
don Endrio Bosio, parroco di Cossirano, tel. 0309977003

Chiari

Sede: oratorio CG2000, ore 20.30

Giovedì 3-10-17-24-31 ottobre

Giovedì 7-14-21-28 novembre

Ritiro conclusivo con consegna degli attestati:

domenica 1 dicembre (dalle ore 9.00)

Iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale

(Piazza Zanardelli, 2), tel. 0307001175



Allarme nel presepe

Una volta, mancava poco a Natale, un bambino fece il suo presepio. Preparò le montagne di cartapesta, il cielo di carta da zucchero, il laghetto di vetro, la capanna con sopra la stella. Dispose con fantasia le statuine, levandole una per una dalla scatola in cui le aveva riposte l'anno prima. E dopo che le ebbe collocate qua e là, al loro posto - i pastori e le pecore sul muschio, i re Magi sulla montagna, la vecchina delle caldaroste presso il sentiero - gli sembrò che fossero poche. Restavano troppi spazi vuoti. Che fare? Era troppo tardi per uscire a comprare altre statuine, e del resto lui di soldi non ne aveva tanti... Mentre si guardava intorno, in cerca di un'idea, gli capitò sotto gli occhi un altro scatolone, quello in cui aveva messo a riposo, in pensione, certi vecchi giocattoli: per esempio, un pellerossa di plastica, ultimo superstite di un'intera tribù che marciava all'assalto di Fort Apache... un piccolo aeroplano senza timone, con l'aviatore seduto nella carlinga... una bamboletta un po' «hippy», con la chitarra a tracolla: gli era capitata in casa per combinazione, dentro la scatola del detersivo per la lavatrice. Lui, naturalmente, non ci aveva giocato mai, i maschi non giocano con le bambole. Però, a guardarla, era proprio carina. Il bambino la posò sul sentiero del presepe, ac-

canto alla vecchietta delle caldaroste. Prese anche il pellerossa, con l'ascia di guerra in mano, e lo collocò in fondo al gregge, presso la coda dell'ultima pecora. Infine appese con un filo l'aeroplano e il suo pilota a un alberello di plastica, abbastanza alto, che una volta era stato un albero di Natale, di quelli che si comprano ai Grandi Magazzini e trovò il posto anche per loro, sulla montagna, non lontano dai re Magi e dai loro cammelli. Contemplò soddisfatto il suo lavoro, poi andò a letto e si addormentò subito. Allora si svegliarono le statuine del presepio. Il primo ad aprire gli occhi fu uno dei pastori. Egli notò subito che c'era qualcosa di nuovo e di diverso nel presepio. Una novità che non gli piaceva troppo. Anzi, non gli piaceva per niente.

- Ehi, ma chi è quel tipaccio che segue il mio gregge con in mano un'accetta? Chi sei? Che cosa vuoi? Vattene in fretta, prima che ti faccia azzannare dai miei cani.

- Augh, - fece per tutta risposta il pellerossa.

- Come hai detto? Senti, parla chiaro, sai? Meglio ancora, non parlare per niente e porta il tuo muso rosso da un'altra parte.

- Io restare, - fece il pellerossa, - augh!

- E quella scure? Che ci fai, di' un po'? Ci accarezzi i miei agnelli?

- Scure stare per tagliare legna. Notte fredda, io vo-

lere fare fuoco.

In quel momento si svegliò anche la vecchina delle caldaroste e vide la ragazzetta con la chitarra a tracolla.

- Dico, quella ragazza, che specie di cornamusa è la vostra?

- Non è una cornamusa, è una chitarra.

- Non sono cieca, lo vedo bene che è una chitarra.

Non lo sai che qui sono permesse solo zampogne e i pifferi?

- Ma la mia chitarra ha un bellissimo suono. Sentite...

- Per carità, smettila. Sei matta? Ma senti che roba.

Ah, la gioventù d'oggiorno. Dammi retta, fila via prima che ti tiri in faccia le mie castagne. E guarda che scottano, perché sono quasi arrostate.

- Sono buone le castagne - disse la ragazza.

- Fai anche la spiritosa? Ti vuoi prendere le mie castagne? Ma allora sei pure una ladra, oltre che una svergognata. Ora ti faccio vedere io... Al ladro! Anzi, alla ladra!

Ma il grido della vecchietta non fu udito. L'aviatore, infatti, aveva scelto proprio quel momento per svegliarsi e accendere il motore. Fece un paio di giri sul presepio, salutandolo tutti con la mano, e atterrò vicino al pellerossa. I pastori lo circondarono minacciosi:

- Cosa vuoi fare, spaventarci le pecore?

- Distruggere il presepio con le tue bombe?

- Ma io non porto bombe, - rispose l'aviatore, - questo è un apparecchio da turismo. Volete fare un giro?

- Fallo tu, il giro: gira

bene al largo e non farti più vedere da queste, parti.

- Sì, sì, - strillò la vecchietta, - e mandate via anche questa ragazzaccia, che mi vuol rubare le mie castagne...

- Nonnina, - fece la ragazza, - non dite bugie. Le vostre castagne, se me le volete vendere, ve le pago.

- Mandatela via, lei e la sua maledetta chitarra!

- E anche tu, muso rosso, - riprese il pastore di prima, - torna alle tue praterie: non vogliamo predoni, tra noi.

- Né predoni né chitarre, - aggiunse la vecchietta.

- Chitarra stare strumento molto bello, - disse il pellerossa.

- Ecco, l'avete sentito? Sono d'accordo!

- Nonnetta, - fece l'aviatore, - ma perché strillate a quella maniera? Dite piuttosto alla signorina di farci sentire qualcosa. La musica mette pace.

- Facciamola corta, - disse il capo dei pastori, - o ve ne andate tutti e tre con le buone, o sentirete un'altra musica.

- Io stare qui. Ho detto.

- Anch'io stare qui, - fece la ragazza, - come il mio amico Toro Seduto. E anch'io ho detto.

- Io poi, - fece l'aviatore, - sono arrivato da lontano, figuriamoci se me ne voglio andare. Su, ragazzina, attacca, vediamo se la tua chitarra rabbonisce la compagnia...

La ragazza non se lo fece ripetere e cominciò a pizzicare le corde...

Primo finale

Al primo accordo della chitarra, i pastori alzarono

no i bastoni e fischiarono ai cani.

- Via di qua! Via subito!
- Acchiappa, Fido! Addenta, Lupo!

- Sotto, ragazzi: rimandiamoli al loro paese. - Anzi, mandiamoli a quel paese...

Il pellerossa, senza arretrare di un passo, agitò la sua scure di guerra.

- Io stare pronto, - disse, - augh!

Ma l'aviatore la pensava in altro modo.

- Su, - disse, - non è il caso di fare un macello. Salta nell'apparecchio, ragazza. E anche tu, Toro Seduto, vieni via. Il motore è acceso. Ci siete tutti? Si parte!

Con un rombo il piccolo apparecchio si staccò dal presepio e cominciò a svolazzare intorno per la camera.

- Dove andiamo? - domandò la ragazza, stringendosi al petto la chitarra per paura che il vento del volo gliela portasse via.

- Conosco un magnifico scatolone dove si stava tanto tranquilli.

- Anch'io lo conosco.

- Anche io sapere. Augh!

- Allora, augh! Allo scatolone! Eccolo laggiù, è ancora aperto, meno male. Festeggeremo per conto nostro, lontano da quegli ignoranti.

- Augh! - fece ancora il pellerossa. Ma non pareva del tutto soddisfatto.

Secondo finale

Al primo accordo della chitarra i pastori agitarono minacciosamente i loro bastoni.

- Va bene, va bene, - sospirò allora la ragazza, - la chitarra non vi piace. Ecco

la faccio a pezzi. Però, per favore, richiamate i cani prima che mi strappino i pantaloni.

- Brava, è così che si fa, - approvò la vecchina delle caldarroste. - Vieni, ti darò un po' di castagne.

- Prima, - disse la ragazza, - datemi un po' di farina. Tingeremo di bianco Toro Seduto, così i pastori non avranno più ragione di diventare nervosi a guardarlo.

Ben pensata, - dissero i pastori. - Ma lui, muso rosso, è d'accordo?

- Augh, - fece il pellerossa. E si lasciò tingere tranquillamente di bianco.

- E l'aeroplano? - domandarono i pastori.

- Sapete che ne facciamo? - suggerì l'aviatore. - Gli diamo fuoco, così ci scaldiamo.

- Ben pensata anche questa: tanto più che la notte è fredda.

Il fuoco riportò finalmente la pace sul vecchio presepio. E intorno al fuoco i pastori, al suono dei loro pifferi, ballarono la tarantella.

Terzo finale

Al primo accordo della chitarra i pastori fecero per slanciarsi contro i tre nuovi venuti, ma una voce autorevole e severa li trattenne:

- Pace! Pace!

Chi ha parlato?

- Guardate, uno dei tre Magi ha lasciato la carovana e sta venendo dalla nostra parte. Maestà, quale onore!

- Il mio nome è Gaspare, non Maestà. Maestà non è un nome.

- Ciao, Gaspare, - disse la ragazza con la chitarra.

- Buona sera, figliuola.

Ho sentito la tua musica. Be', non si sentiva un gran che, con tutto quel chiasso. E ho sentito anche della musica migliore. Ma la tua non era da buttar via.

- Grazie, Gaspare.

- Augh! - fece il pellerossa. Salve anche a te, Toro Seduto, o Aquila Nera, o Nube Tonante, o comunque tu voglia essere chiamato. E buona sera a te, pilota. E a voi, pastori, e a te, nonnetta. Ho sentito il profumo delle tue castagne.

- Questa ragazzaccia me le voleva portar via...

- Su, su, forse ti è sembrato. Non ha l'aria di una ladra.

- E questo tipaccio con l'accetta? - gridarono i pastori. - Ci si presenta al presepio, con quel muso rosso?

- Avete provato a chiedergli perché è arrivato fin qui?

- Non c'è bisogno di chiederglielo. Si vede benissimo: voleva fare una strage...

- Io avere sentito messaggio, - disse il pellerossa. - Pace agli uomini di buona volontà. Io stare uomo di buona volontà.

- Avete sentito? - disse allora Gaspare. - Il messaggio è per tutti: per i bianchi e per i rossi, per chi va a piedi e per chi va in aeroplano, per chi suona la zampogna e per chi suona la chitarra. Se odiate chi è diverso da voi, vuol dire che del messaggio non avete capito nulla.

A queste parole fece seguito un lungo silenzio. Poi si sentì la vecchina che bisbigliava: - Ehi, ragazzina, ti piacciono le castagne? Su, prendi, e guarda che non te le vendo, te le regalo... E voi, pilota, ne volete? E voi signor Toro Volante, scusate, non ho capito bene il vostro nome, vi piacciono le castagne? - Augh, - disse il pellerossa.

Il commento di Gianni Rodari

Il primo finale è antipatico. Il secondo, molto ingiusto: perché costringe il pellerossa a diventare un bianco. Quello giusto è il terzo, ma naturalmente posso sbagliarmi.

Gianni Rodari



immagine di freepik

Il gruppo Betlemme in viaggio per conoscere Gesù

Domenica 18 novembre un numeroso gruppo di bambini di prima elementare ha intrapreso un bellissimo **VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI GESÙ**.

Si tratta di un percorso composto da cinque incontri domenicali, durante i quali i bambini, attraverso giochi di gruppo, scenette, laboratori e momenti di riflessione, hanno la possibilità di comprendere, in maniera semplificata, le basi della Cristianità.

La grande curiosità dei bambini, che per la prima volta si avvicinano alla religione in maniera specifica, richiede un'importante preparazione poiché gesti che per noi adulti possono risultare semplici e naturali assumono per loro un grande valore, in quanto fonte di novità. Insieme a don Pierluigi, Stefania e alle altre catechiste abbiamo, quindi, deciso di utilizzare, per rappresentare questo percorso, la metafora di un treno in

viaggio, dove ogni bambino è il macchinista che guida alla scoperta di Gesù.

Per i bambini gli incontri di catechismo non devono però essere l'eccezione, in una vita in cui alla religione viene riservato solo un misero spazio; è infatti importante accostare a questi momenti di riflessione e preghiera anche altre occasioni di condivisione e di festa, indispensabili per accompagnare i bambini nel loro **percorso verso i Sacramenti**.

Per questo motivo, oltre alla messa domenicale, sono molte le proposte e le opportunità che l'oratorio offre alle famiglie, come serate in compagnia, gite o ritiri spirituali, alle quali siamo tutti caldamente invitati a partecipare per rendere la nostra fede sempre più salda e per indicare ai bambini che iniziano il loro cammino la giusta strada da seguire.

Valeria Ricca



LA CHIAVE CHE MI MANCA

I bambini del gruppo dell'iniziazione cristiana II anno Nazareth continuano il cammino per incontrare e scoprire Gesù come amico. Come possiamo diventare amici di Gesù? Solo ascoltando la sua Parola scritta nel vangelo troveremo la risposta!

Il Vangelo è la chiave che apre le porte del nostro cuore e ci permette di conoscere Gesù e Dio Padre.

Nella celebrazione dell'Eucarestia di domenica 28 ottobre con gli amici Scout e l'ACR abbiamo vissuto con gioia la consegna del Vangelo. A que-

sto ci siamo preparati nell'incontro del sabato precedente, aiutati da don Pierluigi, dai catechisti e dagli educatori tramite la preghiera:

"Gesù, tu che sei l'agnello di Dio ho bisogno di tenere aperto il cuore a te!

Signore, tu che hai aperto gli occhi ai ciechi

e le orecchie ai sordi

donami la chiave che mi manca: quella che non chiude ma libera,

quella che apre il cuore al tuo amore".

Il Vangelo è la chiave che apre la porta del mio cuore."

***I catechisti ICFR II,
gli adolescenti Scout
e gli educatori ACR***

Sabato 15 dicembre

**Serata
per le famiglie**

Pizza mega famiglia
sul tagliere
+ lattina + dolce

Ritrovo alle 19.30
in chiesetta CG2000
per la preghiera

**CG2000
CENTRO GIOVANILE
ORATORIO**

SERATA KARAOKE!

Dal 26 al 28 dicembre 2018
CAMPO INVERNALE

**PER I RAGAZZI
DELLE MEDIE**

Per passare momenti in compagnia
a contatto con la neve
Costo € 110.00
Iscrizioni in segreteria entro il 10 dicembre

PONTE
DI
LEGNO

ICFR TERZO ANNO

Domenica 4 novembre, durante la celebrazione Eucaristica delle ore 10 in Duomo, la comunità cristiana presente ha consegnato ai bambini del **3° Anno Cafarnao, Acr e Gruppo scout** la preghiera del *Padre nostro*. I discepoli di Gesù erano rimasti affascinati dal modo di pregare di Lui tanto che un giorno gli chiesero: "Signore, insegnaci a pregare!".

Da quel giorno tutti i credenti incominciarono a chiamare Dio col nome di Padre e divennero una realtà di comunione e unità tra i fratelli: ecco perché "Nostro".

Questa preghiera è stata consegnata ufficialmente dalla Chiesa il giorno del loro battesimo. Domenica, con una diversa consapevolezza, i bambini sono stati chiamati a recitarla esprimendo a Dio la loro fiducia, sapendo che Lui ci è Padre, si prende cura di ciascuno di noi con infinita tenerezza.

I bambini, prima di recitare il *Padre nostro*, sono usciti dai loro banchi e hanno ricevuto un segno: un braccialetto su cui è scritto: *mi fido di te*.

**Don Pierluigi, Nicoletta,
educatori e catechisti**



L'angolo di San Bernardino

Giornata mondiale dei poveri 18 novembre 2018

Riportiamo su L'Angelo la testimonianza della "Associazione Auxilium Don Silvio Galli" resa in occasione della Seconda Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco la penultima domenica dell'anno liturgico, nelle varie celebrazioni dell'Eucaristia domenicale.

Cari fratelli, oggi la Chiesa ci invita a riflettere sulla condizione dei più poveri. Essi, anche se poco considerati secondo le concezioni prevalenti nel mondo, rappresentano la porzione di umanità privilegiata secondo gli occhi di Dio e meritevole di attenzioni. Ci piace ricordare quanto scritto nella Costituzione conciliare "Gaudium et Spes" al tempo del pontificato di San Paolo VI: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo; e nulla vi è di genui-

namente umano che non trovi eco nel loro cuore". In questo contesto di condivisione con i poveri e gli emarginati è sorto l'Auxilium. Il nome lo qualifica: tutto procede sotto lo sguardo di Maria, Aiuto dei Cristiani, per un aiuto fraterno a chi è nella necessità. Il centro è nato come risposta alle mille richieste di aiuto che persone indigenti, barboni, nomadi, ex-carcerati, senza fissa dimora rivolgevano a don Silvio Galli nell'ambito del suo ministero sacerdotale.

Il primo obiettivo del centro è quello di manifestare la carità cristiana del fratello verso un altro fratello meno fortunato. Fraternità concreta ed immediata, anche se decisamente inadeguata rispetto ai bisogni delle persone che vi si presentano. Il solo fatto che esista, per molti ha voluto dire sentirsi meno soli e abbandonati. Quando la solitudine rinsecchisce la vita e rabbuia l'anima, il cuore ferito sa che là c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltare le sue miserie, qualcuno che con calore umano sa accoglierlo e donargli un pasto caldo, dei vestiti. Sa che può trovare un fratello a cui confidare le proprie pene, le proprie aspettative, forse troppe volte deluse dalla vita, ed essere aiutato a non precipitare nel baratro della disperazione.

Le situazioni sono così diverse, sia per natura, sia per gravità, che richiederebbero interventi più consistenti ed adeguati.

Il Centro non si propone di risolvere tutti i problemi dei poveri, né tanto meno vuole sostituirsi alle istituzioni pubbliche; vuole semplicemente essere una presenza diversa, un riparo in un contesto sociale complesso, difficile e conflittuale.

Ecco qualche dato relativo ai servizi erogati dall'Auxilium nel 2017: i pasti per il pranzo sono stati 24.121, i pacchi alle famiglie indigenti sono stati 2.481, il servizio docce con cambio indumenti è di 1.780 persone, gli accessi al servizio ascolto sono stati 490, le visite nell'ambulatorio in cui prestano servizio 12 medici e 6 infermieri sono state 1.257.

La domanda è in costante aumento e per farvi fronte è necessario bussare alla porta della Provvidenza, affidarci all'amore di Dio ed al coraggio di chi vuole servire Gesù nel fratello. Il Centro opera grazie all'impegno dei volontari che qui trovano l'occasione per esprimere la loro vocazione cristiana in linea con gli insegnamenti del fondatore don Silvio Galli, che in una meditazione nel 2006 così esortava: "La nostra vita non è un'avventura in una regione ignota. Noi sappiamo bene che veniamo da Dio e torniamo a Dio. Tutta la nostra vita è di Cristo, si svolge in Lui, ed è un segno che Cristo opera nel mondo. Noi siamo suoi collaboratori, anzi siamo uno con Lui come Lui è Uno con il Padre".

a cura di
Franca Delle Chiaie



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00





*Piccola Accademia
di Musica S. Bernardino
Chiari*



Concerto di Natale

Sabato 22 Dicembre 2018

ore 21

Chiesa di S. Bernardino

Chiari



L'Angelo vola sulla storia di Chiari e porta nelle nostre case pagine di *Quaderni Clarensi*. Chi volesse approfondirle può aprire in internet la pagina www.quaderniclarensi.it

Le fontane, patrimonio sconosciuto

1595 - 1978 storia di un acquedotto

Sempre nel gruppo delle vasche vanno annoverate le fontanelle da giardino, generalmente costruite in periodo romantico, delle quali l'unica funzionante (ma con acqua potabile) è quella a roccaglia nel giardino di casa Mazzotti, ora Verzelletti, tra via Bernardino Varisco e via Cambranti. A queste sono da aggiungere le due ovoidali in Botticino, ora trasformate in aiuola: una nel giardino di casa Torielli, l'altra al centro del Chiostrino, vero revival rinascimentale, nella ex casa Bottinelli, in vicolo Tonale. Singolare, per la presenza della cascatella, fra rocce di gusto naturalistico, è pure una vasca mistilinea nel giardino di casa Faglia. Da ultimo abbiamo una lunga serie di fontane e fontanelle a parete, a forma di semicoppa o a "calice", sparse in quasi tutti i cortili; opere dal valore artistico assai limitato, ma pur sempre interessanti prodotti artigianali, di gran lunga preferibili alle banali e sorde riproduzioni in serie che ora si eseguono in cemento compresso.

Sebbene la più antica condotta sia del 1598, non abbiamo alcun esempio di fontana a Chiari da poter attribuire alla fine

del secolo XVI.

Nell'elenco poniamo come esemplare più antico una vaschetta rinascimentale in Botticino in casa Faglia, già usata come partitore (si tratta, in realtà, di un serbatoio, parte di un lavamano a parete).

Lo stesso dicasi per il secolo XVII: potremmo ascrivere a quel periodo solo due mascheroni, sovrapposti a vasche, decisamente più tarde: l'uno in casa Rovetta, in Sarnico, dalla resa plastica molto espressiva; l'altro non chiaramente leggibile per successive manipolazioni in casa Palazzoli.

Cospicuo invece il numero delle fontane settecentesche, da quelle a più ripiani in Sarnico, su vasca trapezoidale, in casa ex Bigoni, e quella di casa Bettolini, collocata entro un fondale architettonico, con un vivace delfino che si attorciglia ad un'ancora sopra la conchiglia. Notevole pure la fontana di casa Borsato, in Botticino, di squisito gusto barocchetto e del tutto simile ad un'altra nella casa parrocchiale e pure ravvicinabile a numerosi esempi in Brescia, interessante conferma di una ripetizione di modelli, da parte delle botteghe dei marmorari.

L'800 è bene rappresentato dagli esemplari di gusto neoclassico (di casa Rivetti, di casa Scalvi), dalle succitate vasche di epoca romantica, nonché dal grande numero di fontanelle minori a calice (anche in considerazione della ristrutturazione dell'acquedotto del 1826 e di una conseguente maggior fruizione da parte di molte abitazioni). La documentazione si conclude con la vaschetta posta sul banco della farmacia Borsato, con la quale siamo già al liberty, alle soglie del nostro secolo.

La fontana di piazza delle Erbe, neorinascimentale del 1924, *buona cosa di pessimo gusto*, non riguarda il nostro assunto, anche perché funziona con acqua potabile. Con il suo aspetto un po' freddo, collocata com'è sul luogo della più prestigiosa vasca del Pischerino, sembra ricordarci che la stagione delle fontane di Chiari è finita.

Purtroppo finita... no! perché, in sordina, a dispetto di un certo progresso che crede bello solo ciò che è nuovo, l'acqua della Seriola continua a scorrere in pochi cortili, ma la sua sorte sembra segnata, a causa dell'insensibilità dei più. Forse, per farla



continuare a vivere bisognerebbe fosse più conosciuta ed apprezzata, forse sarebbe sufficiente far funzionare con questa acqua una fontana pubblica; basterebbe applicare contro il partitore di piazza Zanardelli una vasca facilmente recuperabile da qualche cortile ove giace in disuso. I soci della "Compartita" sarebbero ben lieti che quest'acqua, per la conservazione della quale tanto giustamente si preoccupano, potesse essere di pubblico godimento come già lo era una volta.

Mario Tabanelli, Oreste Grassini, Diana Federici

Post scriptum (2018): il partitore di piazza Zanardelli non esiste più, travolto una decina d'anni orsono da una discutibile concezione di quella piazza.

(M.F.)



Un'esperienza da portare nel cuore

Il 3 settembre si è concluso il mio anno di Servizio Volontario Europeo in Finlandia. Sembra solo ieri che ero intenta a preparare delle valigie immense per andare incontro ad una nuova avventura. Tutto quello che sapevo erano le informazioni pratiche riguardo alla città, all'alloggio, al tipo di lavoro ecc...

Ma non sarei mai stata capace di razionalizzare allora a quali cambiamenti emotivi e personali mi avrebbe condotto quest'anno nella terra dei laghi.

Durante il progetto le attività sono state molteplici: dalla collaborazione nell'organizzare gli eventi creati dalla mia associazione ospitante, ai campi estivi per ragazzi e bambini, a cui ho partecipato nel mese di giugno, dal lavoro d'ufficio improntato sull'utilizzo dei social media come Facebook ed Instagram al lavoro ricreativo svolto nelle youth houses con gli adolescenti dopo la scuola.

Ognuna di queste attività mi ha entusiasmato con i suoi lati positivi e negativi certamente (ho trovato una certa difficoltà nell'utilizzare il computer in finlandese all'inizio, ad esempio), ma mi hanno insegnato cose nuove ed interessanti di cui fare tesoro. Un altro risvolto decisamente rilevante è la possibilità che ho avuto di viaggiare in quasi tutta la Finlandia e di vedere luoghi

mozzafiato che forse, con la frenesia di una normale vacanza, non avrei avuto il tempo sufficiente per apprezzare appieno. Credo che l'aspetto più importante e significativo sia stato proprio il fatto di immergermi profondamente nella scoperta di una nuova cultura totalmente differente dalla mia e nelle nuove esperienze legate a questa. Solo per fare alcuni esempi, mai avrei pensato di nuotare nel mare ghiacciato o di poter camminarci sopra, un mare ghiacciato non è un fenomeno a cui assistiamo spesso in Italia.

Anche le passeggiate estive delle 23 con la luce del tramonto sono state sconvolgenti, ma anche di una bellezza indescrivibile, così come sconvolgente era il fatto di uscire di casa quando il termometro segnava -27° , ed ero solita lamentarmi del freddo quando la temperatura si aggirava sui -4° qui a Verona.

Le aspettative che mi ero fatta prima di partire sono state soddisfatte in maniera molto positiva. Ho avuto un'organizzazione ospitante grandiosa, fatta di persone cordiali, gentili e sempre al mio fianco durante tutta l'esperienza; ogni qualvolta avessi un problema o mi servisse qualcosa non dovevo far altro che parlarne con la mia responsabile di progetto; non si trovano tante persone come lei, davvero dedite a far sentire i volon-

tari a proprio agio e a fare in modo che l'esperienza venga vissuta nel migliore dei modi.

Ma non sempre è stato tutto così positivo, purtroppo. Vengo da una famiglia in cui siamo molto uniti e tantissime volte sentivo che la loro mancanza era troppo pesante da sopportare, così come sentivo fortemente la mancanza dei miei amici ed in quei momenti spesso ho pensato di tornare in Italia. Ma mi sono fatta forza e ho stretto i denti, e, passato l'oscuro inverno finlandese in cui il sole si alza alle 11 e tramonta alle 15, tutto ha iniziato ad essere in discesa. Conoscevo molte più persone, molto di più la lingua e la cultura finlandese e tutto ciò ha fatto in modo che i momenti positivi superassero di gran lunga quelli negativi.

Quello che posso dire è che non sapevo nemmeno io realmente cosa aspettarmi, ma a livello personale lo Sve mi ha fatto davvero crescere moltissimo. Ho visto paesaggi naturalistici difficilmente paragonabili ai nostri, ho conosciuto persone meravigliose, provato cibi nuovi, viaggiato moltissimo ed ho iniziato a sentirmi realmente cittadina dell'Unione Europea. Perciò a chiunque stia pensando di intraprendere quest'esperienza non posso dire altro che *fate-lo*, ne vale assolutamente la pena, perché, per citare il mio amatissimo Oscar Wilde, *"Vivere è la cosa più rara del mondo: i più, esistono solamente"*, e il Servizio Volontario Europeo è un gran bel modo per farlo.

Cristina Guardini



Andiamo a New York

Ci sono storie che fanno pensare a come si possano riconoscere meglio i valori dello sport restando a debita distanza dagli eventi di maggior risonanza e richiamo. Ci sono persone protagoniste di eventi agonistici citati raramente nelle cronache sportive. A sponsor, televisione, stampa interessano, e rendono di più, le celebrazioni grandiose, le imprese eclatanti e i personaggi che fanno richiamo (quelli che vengono chiamati campioni). Mi sembra di parlare di due mondi paralleli. Cominciamo da quello che preferisco: dal primo che ho richiamato. Pensate a Luca che allena il fratello Diego, con sindrome di Down e lo guida alla maratona di New York disabili, a mamma Cecilia che vi porta il suo Alessandro. Nomino solo i più vicini a Chiari ma l'elenco continua: Maria, Lorenzo, Giulia, Nicolò... Tutti hanno portato a termine l'impresa percorrendo il percorso di 42,195 km. Penso che la gioia provata da questi atleti sia certamente più intima e intensa, anche per i loro cari, di quella provata da qualsiasi altro campione dopo un primato o dopo una vittoria di grande portata. E con quale festa sono stati accolti al ritorno da amici e compaesani! Queste storie sono delle testimonianze. In esse si ri-

uniscono: passione per lo sport, amore fraterno, materno e paterno, solidarietà, amicizia, condivisione nel superamento delle difficoltà. La sintesi di valori e sentimenti fa commuovere.

Il secondo mondo parallelo è quello dello sport che si pretende di scrivere con le lettere maiuscole. Anche qui si incontrano situazioni e personalità che vivono i rispettivi e diversi ruoli di atleti, dirigenti o tecnici con impegno, correttezza ed onestà.

Non sempre però tutti questi si rendono conto della responsabilità che hanno nei confronti della società. Essendo noti e seguiti ci si deve aspettare da loro che adottino principi e tengano comportamenti esemplari nello sport e nella vita. Allora saranno veramente campioni dai quali trarre esempio.

Torniamo a Chiari.

Qui a casa nostra è iniziata la stagione agonistica per due campionati attesi. Si parla di calcio e di basket per descrivere due situazioni molto diverse. Al termine del torneo scorso il **Chiari Calcio** ha conquistato brillantemente la promozione in prima categoria. Per il momento però non si trova ancora nella condizione di affrontare questo campionato in maniera sicura. Il bilancio delle prime 11 giornate è in segno negativo.

La nostra squadra ha finora ottenuto solo tre risultati positivi, che consistono in una vittoria e due pareggi, e a questi si aggiungono 8 sconfitte. In tutto è stata raccolta la somma misera di 5 punti. Per gli altri dati il tabellino segna numeri sconfortanti. L'attacco ha segnato 10 reti, mentre la difesa ne ha subite 29. Anche in queste due graduatorie i nerazzurri risultano in ultima posizione.

Con tutto questo però la squadra guidata da Massimiliano Speranza ha dimostrato di esprimere un buon gioco e le cronache lo fanno notare. Purtroppo le lodi non fanno punteggio. La dirigenza continua a credere nella conduzione tecnica ed è pronta ad intervenire per provvedere ad eventuali rinforzi.

Vi era comunque dall'inizio la consapevolezza di affrontare una stagione difficile in un girone che raggruppa formazioni forti. Il traguardo da

raggiungere resta quello della permanenza in prima.

Nel campionato di basket troviamo un'altra neopromossa.

Il Pentavac Basket

Chiari è tornato in serie D dopo il breve purgatorio in Promozione. Durante la pausa estiva la società ha lavorato per attrezzare una formazione in grado di affrontare la categoria puntando a buone prospettive.

Entusiasmo e buoni risultati stanno caratterizzando queste prime giornate del torneo. La squadra guidata da Tusa ha disputato 7 gare vincendone 6 con autorità. Si può veramente dire che il Pentavac Chiari si trovi molto bene in serie D. Ci si può aspettare un ottimo cammino nel campionato e, molto possibile, una buona conclusione. C'è altro da raccontare sullo sport e sullo sport clarense, ma qui la pagina è finita. Alla prossima.

Bruno Mazzotti



Grazie per la vostra generosità

Il Comitato per i restauri della chiesa del cimitero desidera ringraziare i numerosi cittadini che, nei giorni 1 e 2 novembre scorsi, hanno contribuito con generose offerte destinate stavolta al restauro del presbiterio. Con grande soddisfazione abbiamo raccolto la ragguardevole cifra di € 1.839,00.

Siamo inoltre riusciti a sensibilizzare altri sostenitori, che hanno potuto ricordare i propri cari defunti con offerte "mirate", e ciò ci ha permesso di raggiungere la cifra di € 5.810,00. In totale fanno € 7.649,00, che trovate dettagliati nella pagina delle offerte di questo stesso bollettino.

Tutto ciò testimonia quanto è amata la nostra chiesa, intitolata alla Beata Vergine di Caravaggio. Stiamo compiendo piccoli passi per riuscire a compiere quello più grande, cioè il riportare l'intera chiesa allo splendore delle sue origini.

Certamente il restauro dell'altare maggiore e delle tre opere del Teosa costituiranno una grossa spinta a proseguire: sono sempre interventi molto costosi, ma, grazie al nostro benefattore e alla generosità di tutti, siamo sicuri di riuscire nell'intento.

Nelle due giornate in cui siamo stati presenti all'ingresso della chiesa ci hanno fatto molto piacere le molte parole di apprezzamento e di ringraziamento; siamo perciò sicuri che con l'aiuto di tutti potremo presto mettere in cantiere l'esecuzione di nuovi lavori.

Una buona parola e una piccola o grande offerta sono gli stimoli giusti per raggiungere gli obiettivi più importanti.

Si continua dunque, fiduciosi negli uomini e nella Madonna che ci ispira e ci protegge.

Per informazioni è possibile contattarci al n. 339 4587492 (Stefano Festa).

Il comitato



SANTE MESSE FESTIVE Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino	18.00 Duomo
17.30 Monticelli	19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo	10.00 Santa Maria (in canto)
7.30 San Bernardino	10.15 Ospedale
8.00 Duomo	10.30 San Giovanni
8.30 San Bernardo	11.00 San Bernardino
9.00 Duomo	11.15 Duomo
9.00 Santellone	15.45 Ospedale
9.15 Casa di Riposo	17.30 San Bernardino
9.30 San Bernardino	18.00 Duomo
10.00 Duomo	

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino (da lunedì a venerdì)	15.15 Casa di Riposo
7.00 Duomo (Cripta di S. Agape)	17.30 San Bernardino
7.30 San Bernardino	18.30 Duomo (Cripta di S. Agape)
8.00 Duomo	18.45 Ospedale
9.00 Duomo	

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale

<i>Lunedì</i>	20.00 S. Giovanni
20.00 S. Luigi	<i>Giovedì</i>
	17.30 Casa S. Angela
<i>Martedì</i>	<i>Venerdì</i>
20.00 Muradello	16.00 Cimitero
(1° e 3° martedì del mese)	20.00 Santellone
<i>Mercoledì</i>	
18.00 SS. Trinità	



U.N.I.T.A.L.S.I.

Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes**“Qualsiasi cosa vi dica, fatela!”**

Papa Francesco ha detto: “Cercate sempre di essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza. Non scoraggiatevi per le difficoltà e la stanchezza ma continuate a donare tempo, sorriso e amore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno bisogno”.

Pellegrinare vuol dire avvicinarsi di più al Signore, condotti da Maria madre Sua e nostra. Da 160 anni la Vergine di Lourdes ripete a ciascun pellegrino, volontario o malato, la stessa domanda fatta a Bernadette: “Volete farmi la cortesia di venire qui?”

Anche quest'anno il gruppo Unitalsi di Chiari, accompagnato da Doriana e Caterina e da tutti gli altri responsabili del viag-

gio, ha risposto *presente* a questo progetto di Dio pensato per noi attraverso il “fare tutto ciò che il Signore Gesù ci dice di fare”, ovvero salvare la nostra vita dalla tristezza e dal peccato, per amore. Maria, che è attenta alla nostra fatica, ai nostri dubbi, al nostro fermarci sul ciglio della strada della vita perché oppressi dalla sofferenza e dalla solitudine, ci aiuta e ci raccomanda a suo figlio.

Noi facciamo parte di quelle centinaia di migliaia di pellegrini, malati, dame, barellieri che si sono succeduti alla Grotta, in un flusso costante di preghiere mariane e di lode alla ricerca di forze nuove. Chi arriva a Lourdes si sente atteso da Maria, si arriva con il cuore e la mente pieni di pensieri per coloro che soffrono o che hanno bisogno di sostegno, ci si affida alla protezione materna della Madonna.

A Lourdes ci si sente a

casa. Bernadette ha detto “la Grotta era il mio cielo”, e di fronte a questa roccia, levigata dalle carezze, siamo invitati a guardare Maria che illuminerà la nostra vita e ci aiuterà a superare le difficoltà quotidiane o a ritrovare la fiducia perduta.

Compiere il gesto dell'acqua - *Andate a bere alla sorgente* - è l'invito che Maria rivolse a Bernadette; anche noi abbiamo bevuto l'acqua della sorgente, lavato il viso e ci siamo immersi nelle vasche come immersi nella grazia di una nuova nascita. Ma quest'acqua non avrebbe virtù senza la fede, e inoltre nessuno si reca a Lourdes senza accendere una candela, perché questa luce prolunga la mia preghiera.

Sono stati cinque giorni di pace, nel cuore oltre che nella mente, ricchi di momenti emozionanti. Appena entrati nel Santuario ti senti accolta, cullata, la

benevolenza è ovunque, è difficile non emozionarsi davanti alla Grotta. Abbiamo partecipato alla processione con le fiaccole e siamo rimaste sopraffatte dall'emozione; abbiamo sentito Maria come una madre che consola suo figlio, un momento di pura felicità.

Abbiamo partecipato a messe, rosari e momenti di preghiera comunitari senza mai sentirci stanchi e oppressi e siamo ripartiti con tanta pace e speranza nel cuore.

In tanti dicono che questo posto è santo, la Grotta è come una calamita che ci attira e il nostro cuore ne sente presto la mancanza. Ringraziamo le persone che con noi hanno fatto quest'esperienza e preghiamo di ritrovarci ancora il prossimo anno.

Il gruppo Unitalsi coglie l'occasione per augurare a tutti un sereno Natale e un felice anno nuovo.

Cristina e Annamaria



Paolo VI, il papa delle Acli

Le Acli bresciane, in collaborazione con le rispettive Parrocchie e i locali Circoli Acli, hanno organizzato cinque incontri dal titolo **“San Paolo VI, uomo moderno: lavoro e promozione umana”**, cinque serate per conoscere e approfondire il pensiero e il magistero di Papa Montini sui temi del lavoro e dello sviluppo. A Chiari l'incontro si è svolto giovedì 29 novembre. Introdotti dal prevosto, Mons. Gian Maria Fattorini, sul tema hanno parlato Luciano Pendoli della Presidenza provinciale delle Acli e Sandro Pasotti, ex sindacalista CISL.

Paolo VI è il *“il Papa delle Acli”*, così come ha ricordato anche Papa Francesco il giorno della canonizzazione in piazza San Pietro, salutando la delegazione delle Acli, *“rimaste particolarmente devote a Papa Paolo VI”*. E ricordiamo che non a caso, pochi anni fa, in occasione delle Quadre, le Acli clarensi hanno allestito una mostra fotografica documentale su Paolo VI e le Acli.

Il rapporto tra le Acli e Paolo VI inizia molto prima che monsignor Montini salga al soglio di Pietro. Già fin dal suo servizio in Vaticano come Sostituto della Segreteria di Stato, sot-

to il pontificato di Pio XII, mons. Montini guarda con attenzione a ciò che la società italiana e la Chiesa stanno realizzando per rispondere ai gravissimi problemi causati dal secondo conflitto mondiale. Materie, morali e materiali, da cui ripartire, su cui costruire: da qui comincia a delinearsi l'idea di un'organizzazione cristiana che si dedichi ai lavoratori, le future Acli, come racconta lo stesso Papa ad una delegazione di aclisti, ricevuti in Vaticano il 21 dicembre del '63. Nel suo discorso il pontefice parla delle opere e organizzazioni sociali cattoliche presenti in Italia già alla fine della I guerra mondiale, e di come l'avvento del fascismo le abbia costrette al silenzio, vietando simili forme di vita sociale. Finito il secondo conflitto mondiale, recuperata la libertà civile e la possibilità di riprendere l'attività sociale organizzata, riemerge con forza l'idea di un

movimento che metta al centro i lavoratori. “Fu allora che si pensò alle Acli come organizzazione libera e responsabile, aperta all'accoglienza delle masse lavoratrici con la massima larghezza possibile, basata su criteri democratici, non statutariamente collegata con altre associazioni cattoliche riconosciute, ma non priva della dignità, della forza, della vocazione del nome cristiano”.

Così nascono le Acli, in un momento storico in cui il mondo del lavoro è egemonizzato da ideologie di matrice socialista. Un mondo, quello dei lavoratori, che necessita di un'attenzione all'aspetto spirituale, che rappresenti la visione cristiana del lavoro e *“formi solidamente nella dottrina sociale cristiana i lavoratori”*.

Dal 1954, anno in cui viene nominato Arcivescovo di Milano, Montini continua a seguire con grande attenzione le Acli e dedica agli operai mol-



ti suoi discorsi, segno della profonda condivisione dei loro problemi. La storia del rapporto tra le Acli e Paolo VI, che possiamo definire quasi *“filiale”*, attraversa negli anni '70 un momento di grande difficoltà tale da portare la Cei a disconoscere le Acli come movimento ecclesiale. Ma nonostante le difficoltà e le momentanee divergenze causate da momenti storici complessi, il legame e l'affetto tra le Acli e Paolo VI è sempre stato molto forte: fino ai nostri giorni e alla grande festa per il Papa Santo che ha fondato le Acli.

Monica De Luca
Presidente Circolo Acli Chiari



Associazione Amatori presepe

Rivivere la tradizione del Natale

“Guarda! Gesù bambino nella mangiatoia, circondato da Giuseppe e Maria e dai pastori adoranti! Che sguardi pieni di fede ardente gettano sul Bambino! Voglia il cielo che anche noi ci abbandoniamo con tale dedizione al Signore!”.

Così Friedrich Nietzsche ricorda gli anni della sua fanciullezza; con questo spirito anche noi dovremo visitare i presepi che, in molte parti del mondo, si allestiscono per le festività natalizie. Anche da noi, a Chiari, l'**Associazione Amatori presepe** organizza, con il Patrocinio del Comune di Chiari e in collaborazione con la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repposi, la “Mostra dei presepi”: siamo ormai all’ottava edizione.

Presepi, realizzati e allestiti con perizia e amore, si potranno ammirare non solo nella elegante cornice di Villa Mazzotti di Chiari, ma anche “in chiesa” (presso l’Istituto San Bernardino di Chiari) e “a scuola” presso l’Istituto di Istruzione superiore “Marzoli” di Palazzolo sull’Oglio. Come gli altri anni, sono pure in programma eventi e manifestazioni collaterali, soprattutto per i bambini. La prima “costruzione del presepe”, intesa come rappresentazione scenica della nascita di Gesù, si attribuisce a San Francesco d’Assisi, ma è indubbio che ancor prima le Sacre Rappresentazioni raccontavano in modo spettacolare episodi della Natività desunti dai testi sacri e dai Vangeli apocrifi.

La tradizione ha arricchito sempre di più il numero dei personaggi, aggiungendo alla classica rappresentazione della Sacra Famiglia, anche le scene dell’annuncio degli angeli ai pastori, il corteo dei Re Magi, gli zampognari, e varie altre figure

che celano significati nascosti, densi di mistero e di fede: l’acqua, il fuoco, le stelle, le rocce, gli animali; le arti e i mestieri; i militi romani; i re magi portatori di doni pieni di simbolismo: oro, incenso e mirra...

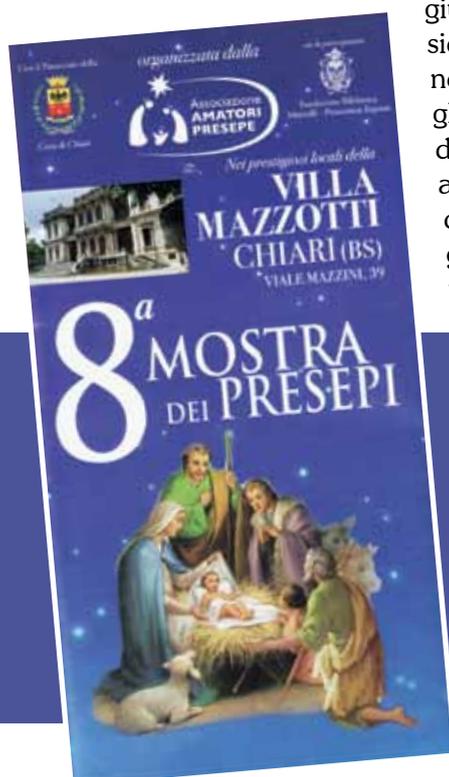
La raffigurazione della nascita di Gesù è pienamente parte della nostra cultura, al punto da essersi sviluppata una nutrita schiera di appassionati, pronti a sfidarsi anche in competizioni sul presepe più bello; ci si impegna in veri e propri lavori artigianali, accompagnati spesso da idee innovative e creative e da opere meccaniche, elettriche e idrauliche, complesse: lo possiamo constatare anche in questa mostra, dove l’arte e la perizia si coniugano nel creare qualcosa di unico, sì da suscitare stupore e meraviglia di fronte alla Bellezza e alla sacralità dell’evento.

Diceva uno dei presepisti: *“la realizzazione del presepe, declinata nelle infinite scenografie, ci consente di sviluppare fantasia e manualità; quando, dopo esserci cimenta-*

ti con i materiali e le forme, con la prospettiva, la pittura, l’illuminazione e la piccola falegnameria, si materializza ciò che si era pensato e ci si emoziona ad ammirarlo, la soddisfazione ripaga ampiamente dell’impegno profuso. Altrettanto soddisfacente è pensare che le nostre umili opere riescano a rasserenare l’animo e a diffondere il messaggio di pace e di fratellanza a chi, anche se per pochi minuti, si ferma ad ammirarne la bellezza, fatta d’arte e di fede, nell’intimità magica di una mostra”.

La rassegna infatti, come sempre, vuole aiutarci non solo ad ammirare l’abilità dei maestri artigiani presepisti, la bellezza e la fantasia delle loro creazioni, ma vuol essere anche una guida nell’orientarci a vivere e rivivere la tradizione del Natale. Fede, arte, storia, cultura e tradizione si fondono per aprirci al significato del Mistero del Dio “che si è fatto carne ed è disceso fra noi”.

Associazione Amatori presepe



Calendario della Manifestazione

Dicembre: 08-09-15-16-22-23-24
25-26-29-30-31

Gennaio: 01-05-06-12-13

Orario:

Prefestivo: 14.30 - 19.00

Festivo: 10.00 - 12.15
14.30 - 19.00

INGRESSO LIBERO



Coro Polifonico

Il Coro Polifonico Città di Chiari quest'anno ha festeggiato il suo **40° compleanno** realizzando un progetto molto ambizioso: ha messo in scena l'opera di Giuseppe Verdi *"La Traviata"* e l'ottimo risultato ottenuto, anche in termini di pubblico, lo ha spronato a riprendere il nuovo anno sociale 2018-2019 con maggior vigore ed energia.

Si è ricominciato il 7 ottobre con l'inaugurazione della *"Casa della Musica"*, per proseguire il 21 ottobre con il concerto presso la Casa di Riposo P. Cadeo, che ormai è diventato un appuntamento irrinunciabile e si è consolidato negli anni. Il 28 ottobre lo ha visto protagonista in un concerto organizzato da *"Li-*

ricArte" di Gussago con il patrocinio, oltre che dello stesso comune, anche della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia in occasione dei festeggiamenti per il centenario della fine della Grande Guerra. Il repertorio preparato per l'occasione è stato replicato il 4 novembre a Chiari nel Salone Marchetti, in collaborazione con *"Terrazzo Musicale"* in un concerto organizzato con il patrocinio del Comune e della Provincia, e anche della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'11 novembre il Coro assieme alla schola Cantorum Sant'Agape ha solennizzato l'ingresso del nostro nuovo Parroco Mons. Gianmaria Fattorini.

L'8 dicembre lo vedrà coinvolto in un concerto organizzato dall'**USCI all'Auditorium San Fedele di Palazzolo**, per solennizzare l'ingresso del nuovo Parroco di Palazzolo, don Paolo Salvadori, e di don Rosario Verzeletti (prevosto emerito di Chiari) come presbitero collaboratore.

Il 15 dicembre il Coro eseguirà a **Bagnolo Mella** una selezione di brani da *"La Traviata"*, per poi concludere il 2018 con il consueto **concerto di Natale il 21 dicembre** nella nostra splendida chiesa di S. Maria Maggiore.

Vista la diversa tipologia di questi appuntamenti, si evince che il nostro repertorio è molto variegato: dal sacro si passa

al profano e poi al lirico. Anche se siamo un coro, chiamiamolo così "senior", non ci manca certo l'entusiasmo né la voglia di rimetterci in gioco continuamente.

Per questo rinnoviamo l'appello: se qualcuno, con la passione per la musica e per il canto, volesse entrare a far parte del nostro sodalizio ci può trovare nella nostra sede in Vicolo Pace, presso la *"Casa della Musica"*, il lunedì e il giovedì sera. Provate anche solo per vedere, una cosa è certa: con noi non ci si annoia mai.

Seguiteci su **www.coropolifonicochiari.it** e su facebook Coro Polifonico di Chiari.

Gabriella Ramera

Per info **3331669220**.



Festa del Ringraziamento a San Bernardo

Quest'anno il tempo non è stato clemente: nonostante la fede e le preghiere della comunità di San Bernardo, la pioggia ha bagnato la festa del Ringraziamento ed i suoi numerosi partecipanti. D'altronde anche la pioggia serve alla nostra campagna e ben venga per poter fecondare i nostri campi, e per far nascere i semi e germogliare le piante.

Siamo stati molto contenti per la presenza, nella nostra chiesa, del prevoisto emerito Mons. Rosario Verzeletti, che il 28 ottobre ha celebrato con noi questa festa.

La solennità della celebrazione, sottolineata dal canto del coro e dalla generosità dei doni provenienti dalla campagna, è terminata con la preghiera del coltivatore per invocare l'aiuto del Signore nel completare la sua opera creatrice, tramite il lavoro della terra uti-

lizzando al meglio la tecnologia dei nostri mezzi agricoli. Infine tutti ci siamo riuniti nella piazza della chiesa per un breve momento di preghiera

e per la benedizione dei trattori. La pioggia non ha impedito il momento conviviale finale, in cui tutti siamo stati felici di poterci scambiare saluti ed auguri.

Un grazie di cuore a tutti i partecipanti per la buona riuscita della festa.

Sergio



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Gianluca Pellini

Via Garibaldi, 5
340 901 1397

don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Festa del ringraziamento 18 novembre 2018

Domenica 18 novembre si è svolta la tradizionale festa del Ringraziamento alla quale hanno partecipato numerosi agricoltori. Il programma è iniziato con la Santa Messa celebrata da mons. Prevosto in Duomo alle ore 11.15. Al momento dell'offertorio sono stati portati all'altare numerosi doni, simbolo dei frutti della terra. Al termine della celebrazione, più di ottanta mezzi agricoli sono sfilati in un rumoroso ma simpatico corteo in piazza Zanardelli per ricevere uno ad uno la benedizione.

La grande festa, organizzata da Coldiretti con la partecipazione degli Alpini, si è conclusa con un pranzo conviviale presso il CG2000. Un particolare ringraziamento va ai giovani agricoltori clarensi che si sono resi promotori di questa ormai tradizionale iniziativa e anche quest'anno hanno dimostrato di essere oltremodo all'altezza di una manifestazione così importante.

red.



OFFERTE
dal 16 ottobre al 20 novembre

Opere Parrocchiali	
N. N.	75,00
N. N.	25,00
Il marito Gino in memoria di Laura Metelli e Luca Rigamonti	500,00
Il marito Gino in memoria di Laura Metelli e Luca Rigamonti (per Chiesa Ospedale)	200,00
N. N.	10,00
Associazione Artiglieri e Vigili del Fuoco in occasione Messa S. Barbara	200,00
N. N.	50,00
Sindacato CISL in occasione S. Messa in ricordo dei defunti collaboratori (per Cg 2000)	100,00

Organo

Cassetina Chiesa domenica 21 ottobre	6,00
Cassetina Chiesa domenica 28 ottobre	4,00
Cassetina Chiesa domenica 4 novembre	2,00
Cassetina Chiesa domenica 11 novembre	6,00
Cassetina Chiesa domenica 18 novembre	3,00

Madonna delle Grazie

Cassetina Chiesa domenica 21 ottobre	13,00
Cassetina Chiesa domenica 28 ottobre	4,00
Cassetina Chiesa domenica 4 novembre	4,00
Cassetina Chiesa domenica 11 novembre	31,00
Cassetina Chiesa domenica 18 novembre	5,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassetina Chiesa domenica 21 ottobre	62,00
Cassetina Chiesa domenica 28 ottobre	8,00
Cassetina Chiesa domenica 4 novembre	5,00
Cassetina Chiesa domenica 11 novembre	9,00
Cassetina Chiesa domenica 18 novembre	6,00
Offerte Duomo	
S. Maria domenica 28 ottobre	1.762,23
Offerte Chiesa Ospedale dal 22 al 28 ottobre	270,00
N. N. in occasione 50° anniversario di matrimonio	50,00
N. N. in memoria di Angelo Goffi	30,00
I genitori e i familiari in ricordo del piccolo e caro Emanuele Bulgarini	300,00
Offerte Santella dei Casotti	65,00
Il marito Gino in memoria di Laura Metelli e Luca Rigamonti	1.000,00

In ricordo di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
Volontari del Soccorso in occasione S. Messa 36° anniversario fondazione	100,00
N. N.	100,00

Restauro presbiterio

Offerte raccolte nei giorni 1-2 novembre
dal Comitato Restauro Chiesa Cimitero 1.839,00

Condividendo l'iniziativa

hanno contribuito i seguenti sostenitori:

N. N.	100,00
I figli in memoria del papà Bruno	300,00
N. N. In memoria di mamma Emilia e papà Antonio	200,00
N. N.	120,00
Pallavolo Chiari per ricordare atleti e dirigenti defunti	100,00
La Quadra Zeveto in ricordo di tutti i suoi collaboratori defunti	1.000,00
N. N. in memoria dei genitori	500,00
N. N.	100,00
N. N. in memoria dei propri defunti	500,00
In memoria di Cesare Cogi	100,00
N. N. in memoria dei propri genitori	200,00
Gruppo Ideal Stampi Srl in memoria dei defunti della famiglia Guido e Gina Vezzoli	200,00
Volontari del soccorso in memoria dei defunti	2.000,00
N. N.	390,00

Offerte suono organo
dal 16 ottobre al 20 novembre

***"Un suono in ricordo dei nostri cari
e delle nostre famiglie"***

389. La tua famiglia in memoria di Domenico Metelli	50,00
390. I familiari in memoria di Alberto Festa	50,00

Avenire
il quotidiano dei cattolici

DICEMBRE

Sabato 1 dicembre

Primo Sabato del mese

Ore 17.30 Recita del S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 2 dicembre

I di Avvento – Giornata del Pane

Inizio Nuovo Anno Liturgico – Anno C

Ore 9.00 Ritiro dei fidanzati (Cg 2000)

Ore 15.00 ICFR3 Cafarnao - secondo incontro genitori e bambini (Cg 2000)

Lunedì 3 dicembre

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi dicembre (Cg 2000)

Mercoledì 5 dicembre

Ore 20.45 primo Incontro di Avvento con Padre Massimo (Cg 2000)

Sabato 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 10.00 giornata di adesione dell'Azione Cattolica (Duomo)

Domenica 9 dicembre

II di Avvento

Mercoledì 12 dicembre

Ore 20.45 secondo incontro di Avvento con Padre Massimo (Cg 2000)

Giovedì 13 dicembre

Ore 20.45 Consiglio di oratorio (Cg 2000)

Domenica 16 dicembre

III di Avvento

Da lunedì 17 a sabato 22 Novena di Natale per famiglie e bambini (Cg 2000 – ore 20.30)

Giovedì 20 dicembre

Ore 20.45 III Incontro di Avvento con Padre Massimo (Santa Maria)

Venerdì 21 dicembre

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi dicembre (Cg 2000)

Sabato 22 dicembre

Ore 18.00 Natale dello sportivo (Duomo)

Domenica 23 dicembre

IV di Avvento

Lunedì 24 dicembre

Veglia di Natale

Ore 23.30 Veglia di Natale (Duomo)

Ore 24.00 Messa di Natale (Duomo)

Martedì 25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE

Mercoledì 26 dicembre

Santo Stefano

Domenica 30 dicembre

Sacra famiglia di Nazareth

Ore 11.15 anniversari di matrimonio (Duomo)

Battesimi ore 11.15 e ore 16.00

Lunedì 31 dicembre

Ore 18.00 canto del Te Deum (Duomo)

GENNAIO

Martedì 1 gennaio

Solennità di Santa Maria Madre di Dio

52ª Giornata mondiale della pace

Venerdì 4 gennaio

Primo venerdì del mese

Ore 17.30 Recita del S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa della vigilia dell'Epifania (Duomo)

Domenica 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle SS. Messe

Riprendono le due Messe alle 10.00 (Duomo e Santa Maria)

Ore 15.30 celebrazione dell'arrivo dei Magi e bacio a Gesù Bambino (Duomo)

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Mercoledì 9 gennaio

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" di Papa Francesco (Chiesetta Cg 2000)

Ore 20.30 Terzo incontro educatori e catechisti: interviene don Raffaele Maiolini docente di teologia fondamentale (Cg 2000)

Domenica 13 gennaio

Battesimo di Gesù

Ore 15.00 ICFR4, terzo incontro genitori e bambini (Cg 2000)

Ore 16.00 festa per tutti i bambini che hanno ricevuto il battesimo lo scorso anno (Cg 2000)

a cura di don Pierluigi



Roberto Cancelli
10.11.1958 - 7.12.2015

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Claudia, la figlia Laura con Andrea e i piccoli Gaia ed Edoardo, e i parenti tutti.

Una messa di suffragio sarà celebrata lunedì 10 dicembre alle ore 20.00 nella chiesa di San Luigi



Francesco Olmi
16.2.1935 - 18.12.2015

Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo per il tempo che ce l'hai donato.

I tuoi familiari



Alberto Festa
21.4.1944 - 2.12.2006

Caro Alberto, volgendo lo sguardo al cielo ti manderei baci, abbracci, parole dolci da dedicare a te per farti sapere quanto ti vogliamo bene. Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta. Ci manchi tantissimo.

La tua famiglia



**Elvira Zani
in Mantegari**
13.10.1942 - 24.12.2017

Tuo marito e tuo figlio ti ricordano con tanto affetto e amore.



Giuseppe Facchetti
12.8.1929 - 21.12.2008

Sono passati dieci anni da quando ci hai lasciato, ma ogni giorno ti ricordiamo come se fossi ancora tra noi.

Ti vogliamo bene.

I tuoi cari



**Esterina Lorini (Steri)
in Chiafele**
16.4.1941 - 12.10.2017

Cara mamma, sei sempre nei nostri cuori.

*I tuoi grandi
e i tuoi piccini*



Adolfo Mura
25.3.1918 - 10.11.1998



Mario Bonassi
16.8.1933 - 15.6.2017

Le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.



Bortolo Camoni
1.5.1922 - 8.5.1998

Angelina Dotti
10.6.1924 - 4.10.2018

Anche se il tempo passa, il vostro ricordo è sempre vivo in noi.

I vostri cari

**Anagrafe parrocchiale
dal 16 ottobre al 20 novembre**



Giacoma Frosio
29.2.1924 - 26.7.2009

Luigi Cucchi
18.10.1919 - 19.10.1991



Antonio Cucchi
13.7.1953 - 30.12.1968

Sono passati molti anni,
ma il vostro ricordo
è più vivo che mai.
Vi abbiamo voluto
un bene immenso da
vivi, altrettanto ve ne
vogliamo ora che non
siete più con noi. Avrete
sempre un posto nei
nostri cuori.

I vostri cari

Battesimi

- 76. Beatrice Angela Berra
- 77. Jacopo Festa
- 78. Alessandro Antonelli
- 79. Marta Delpero
- 80. Gaia Manenti

Matrimoni

- 30. Fabrizio Berra con Roberta Bellini

Defunti

- | | |
|--------------------------|------------|
| 146. Afra Rossi | di anni 91 |
| 147. Sabina Brianza | 86 |
| 148. Domenico Metelli | 75 |
| 149. Carlo Facchetti | 82 |
| 150. Pietro Massetti | 88 |
| 151. Diana Veschetti | 80 |
| 152. Valter Navoni | 72 |
| 153. Valter Canuti | 78 |
| 154. Mafalda Goffi | 90 |
| 155. Bruno Laurora | 82 |
| 156. Chiara Palmira | 91 |
| 157. Virginia Mondini | 81 |
| 158. Vittorio Facchi | 87 |
| 159. Cecilia Facchetti | 90 |
| 160. Giacoma Salvoni | 94 |
| 161. Laura Chiari | 98 |
| 162. Iolanda Faglia | 78 |
| 163. Gianfranco Mazzotti | 67 |
| 164. Giuseppe Bertassi | 74 |
| 165. Pietro Consoli | 89 |
| 166. Adelaide Iore | 99 |

l'Angelo
Anno 2019

ordinario
25 euro

sostenitore
da 30 euro

postale
da 35 euro

UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

“Amen. La parola che salva”
(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)

Ogni mese in un solo volume:
la Messa di ogni giorno

OTTOBRE 2018

RITO COMPLETO DELLA
MESSA, MESSA QUOTIDIANA
le Letture commentate,
la Liturgia delle Ore

LODI, VESPERI E COMPIETA
**le Preghiere del
cristiano**



La redazione dell'Angelo augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2019

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.

I campi bianchi di brina,
i campi rotti dal gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.

I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende,
finalmente serena.

Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepio.

Padre David Maria Tuoldo